DOMENICA-LUNEDÌ 11-12 NOVEMBRE 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 269

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 25
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

UNA "MARCIA„ FALLITA

L'ordine e la calma ristabiliti in Baviera

Il gen. Ludendorff è stato messo in libertà - La fuga del Kronprinz in Germania

Come si svolse la rivolta e come fu sedata

MONACO, 10.

Monaco è nuovamente nelle mani del Governo costituzionale. Il giorno 8 ebbero luogo dei colloqui tra Kahr, Ludendorff, Lossow e Seisser, per discutere intorno alla situazione minacciosa della Baviera. In questo incontro, il generale Ludendorff promise di mettersi lealmente a fianco del commissario di Stato von Kahr. Ludendorff non era presente in un primo momento a questo convegno di uomini politici, ma solo più tardi intervenne dietro consiglio dei suoi amici socialisti nazionali, che lo trasportarono colà in automobile.

I ministri arrestati.

La sera stessa i hitleriani irruppero nella sala della Burgerbraukeller, dove teneva un discorso programmatico il commissario von Kahr. Hitler, con la rivoltella in pugno, costrinse Kahr ad entrare nel Governo che i socialisti nazionali intendevano istituire. Anche il generale von Lossow e il colonnello Seisser, comandante della polizia statale, furono costretti con minaccie dai hitleriani ad aderire al loro movimento e di assecondare i loro piani. Nella confusione generale che l' irruzione dei socialisti nazionali aveva prodotto nella sala, essi poterono inosservatamente arrestare il Presidente del Consiglio von Knilling, i ministri Guenther, Schweyer e il ministro Wutzhofer, che a mezzo di un'automobile furono trasportati nella villa dell'editore Lehmann, ove furono internati.

Furono inoltre arrestati il direttore della polizia, Mantel, il consigliere superiore di polizia e direttore della polizia politica Bernreuter, nonchè il conte Soden, già capo di gabinetto dell'ex principe ereditario Ruprecht.

Kahr Lossow e Seisser, avendo avuta assicurata la libertà di circolazione, si affrettarono subito a divulgare la notizia a mezzo di un radiotelegramma, che essi erano del tutto estranei al « putsch » di Hitler, e dichiararono espressamente che l'adesione data nella sala della Burgerbraukeller era stata loro estorta con la violenza.

Ludendorff e Hittler in testa ai rivoltosi.

La mattina del 9 novembre comparvero sugli albi della città i primi proclami del Governo hitleriano, che non erano però firmati. Poco dopo furono affissi dei proclami del Governo costituzionale, che si era ritirato a Regensburg, e una comunicazione del commissario di Stato von Kahr, il quale dichiarava pubblicamente che la loro adesione era nulla, perchè appunto estorta con la violenza. Kahr dichiarava sciolte tutte le organizzazioni di combattenti.

Verso le 11 del mattino i socialisti nazionali, che nella notte avevano stabilito il loro quartiere generale nella Burgerbraukeller, passarono il fiume Isar, dirigendosi verso il centro della città per occupare il Municipio. La occupazione non incontrò resistenza di sorta. I consiglieri di parte socialista e comunista, nonchè il sindaco, furono arrestati. Dalla piazza del Municipio i hitleriani, in due colonne, cercarono di avanzare verso la Ludwigstrasse, ove si trova il palazzo del Ministero della Guerra. Una colonna avanzava nella Residenzstrasse, la seconda nella Teatinerstrasse. Fu all' incrocio della Residenzstrasse con la Ludwigstrasse ove avvenne lo scontro tra i reparti della Reichswehr e la polizia statale che in quel punto avevano piazzato le mitragliatrici e i hitleriani, in testa ai rivoltosi marciavano i capi e tra essi Ludendorff, che vestiva abiti borghesi, e Hitler, che indossava un mantello militare grigio.

Le mitragliatrici in azione.

Furono subito messe in azione le mitragliatrici. Già alla prima scarica rimasero uccisi dodici hitleriani. La maggior parte di essi gettò subito via le armi e si diede alla fuga. La circolazione nelle vie non era disturbata. Si hanno a deplorare anche innocenti vittime e fra queste il consigliere della Corte d'Appello Teodoro von der Pforten, un noto giurista.

Finora si ha notizia di diciassette feriti. Uno di essi, il capitano della polizia Schraut, soccombette alle ferite riportate.

Ludendorff fu subito arrestato. Le prime voci lo davano per morto, poi per gravemente ferito. Hitler nello scontro sarebbe rimasto ferito. Egli riuscì però a montare in un auto e sottrarsi all'arresto con la fuga. Il suo luogo di rifugio non è noto.

Dei min. che sono stati tratti ieri in arresto, i ministri Schweyer e Wutzlhofer dalla villa dell'editore Lemann furono messi in un'auto dai hitleriani e trasportati nei dintorni di Monaco. Quando però questi ebbero la sensazione che il movimento stava per fallire, li trasportarono a Monaco e li restituirono alle loro famiglie. Anche il Presidente del Consiglio von Knilling fu rimesso in libertà. Nella loro distrazione i hitleriani dimenticarono al Buergerbraukeller un pacco di banconote della somma di cinquanta miliardi. Il Governo di Kahr nel frattempo ha tratto in arresto l'ex-direttore della polizia politica Frick e il principe Vrede il quale ultimamente nei giornali nazionalisti aveva fatto pubblicare un appello per la costituzione di un corpo di cavalleria.

....e poi torna la calma.

Nel pomeriggio Reichswehr e polizia erano padroni della situazione. Furono parzialmente ritirate le autoblindate e le mitragliatrici. Nella serata furono affisse diverse ordinanze del Governo di Kahr e fra queste una con la quale viene sciolto il partito operaio socialista-nazionale, una con la quale si sciolgono le formazioni dei combattenti Oberland e Reichskriegsflagge, un'altra con la quale si istituiscono tribunali marziali, una che vieta gli assembramenti di più di tre persone, la distribuzione di manifestini, lo strappare di ordinanze delle autorità affisse sugli alberi, un'altra vieta il dileggio dell'autorità statale e della Reichswehr. Infine un'ordinanza sulla chiusura dei locali per le otto di sera, e la proibizione del transito.

Nella notte la città di Monaco si è fatta completamente calma. Essa ha assunto il suo aspetto normale.

Hittler benchè ferito è riuscito a fuggire

BERLINO, 9.

Il Wolff Bureau » pubblica: Le ultime notizie provenienti da Monaco confermano che Ludendorff e Roener capo dell'organizzazione Oberland ed altri capi nazional-socialisti sono stati arrestati mentre Hittler benchè ferito sarebbe riuscito a fuggire.

Ludendorff in libertà

BERLINO, 10.

Il « Wolff Bureau » ha da Monaco: Von Kahr ha lanciato un proclama in cui annuncia la istituzione di tribunali statali ed ordina che dalle ore 8 fino alle 5 del mattino ogni movimento per la città e nel distretto di Monaco è vietato. I teatri le sale per concerti fino a disposizione contraria restano chiusi. I locali pubblici debbono essere chiusi alle ore 19.30.

Il generale Ludendorff avendo dato la parola d'onore di non occuparsi più del movimento nazionalista è stato messo in libertà dopo essere stato interrogato dal primo procuratore generale. I nazional-socialisti sono stati quasi completamente disarmati.

Ludendorff aveva assicurato completa riuscita

MONACO DI BAVIERA, 10.

La « Offmann Correspondenze » comunica ufficialmente che durante i diversi colloqui svoltisi nelle ultime settimane Hittler e Ludendorff avevano assicurato la completa riuscita del movimento.

I commenti della stampa inglese

LONDRA, 10.

Il corrispondente berlinese del « Daily Mail » dichiara che gli ultimi avvenimenti hanno rafforzato la posizione del Governo di Stresemann. Il giornale elogia la Reichswehr le cui truppe hanno dimostrato di non più subire l' influenza del nome di Ludendorff.

Il « Times » afferma che il fallimento del colpo di Stato bavarese è una fortuna non solo per la Germania ma per l' Europa intera e ritiene però che perdurando la pressione della politica estera il pericolo di una guerra civile in Germania non è ancora superato.

La « Westminster Gazette » dice che gli avvenimenti di Monaco dimostrano apertamente che la politica europea negli ultimi anni è tragicamente naufragata.

Il « Daily Chronicle » congratulandosi per la pronta repressione della sommossa dichiara che le condizioni della Germania non potranno essere sistemate sino a che la sua popolazione verrà tormentata dalla miseria che cresce di giorno in giorno.

La nota degli alleati contro la partenza del Kronprinz.

PARIGI, 10.

La segreteria della Conferenza degli ambasciatori aveva sin da giovedì redatto le due note destinate all' Aja e a Berlino circa il progetto di ritorno del Kronprinz in patria. Mancavano per altro le adesioni dei Governi alleati.

Esse sono pervenute a Parigi nel corso della giornata di ieri e così la nota della Conferenza, diretta alla Germania, è stata rimessa ieri sera stessa all' incaricato d'affari tedesco a Parigi, von Koesch, il quale la farà pervenire a Berlino. Quanto alla nota per il Governo olandese il ministro di Francia all'Aja è stato incaricato di consegnarla oggi stesso a quel Governo.

L' ambasciatore francese a Berlino, De Margerie, s'è recato ieri da Stresemann, al quale ha fatto la comunicazione conforme alle istruzioni ricevute da Poincarè sull' inammissibilità di instaurazione di un regime dittatoriale a Berlino. Stresemann ha dichiarato di constatare con soddisfazione come il Governo francese non voglia ingerirsi negli affari interni della Germania.

Il Kronprinz è già arrivato in Germania

AMSTERDAM, 10.

L' ex-Kronprinz avrebbe lasciato Vieringen stamane per recarsi alla frontiera tedesca. Il Governo olandese conferma ufficialmente che l'ex-Kronprinz è partito nella mattinata per la frontiera tedesca accompagnato dal suo aiutante Von Muen. Il Governo ha ricevuto una informazione secondo la quale egli ha attraversato la frontiera nella mattinata per recarsi nella sua proprietà di Oels (Slesia). — —

Un manifesto del Kronprinz

PARIGI, 10.

Sulla fuga del Kronprinz si hanno i seguenti particolari:

L'ex Kronprinz ha lasciato la sua isola con un battello che lo ha trasportato verso la riva continentale dove due potenti automobili lo attendevano, preparato per un lungo viaggio. Il Kronprinz ha preso posto nella prima vettura; la seconda lo seguiva con i bagagli. Il Kronprinz ha lanciato un manifesto ai cittadini di Wieringen in cui dice: « Sono dolente di dover partire in silenzio. Avrei preferito di stringere la mano a tutti personalmente. Diffamato, senza ricovero, io venni presso di voi nel novembre 1918; qui ho trovato il riposo, accolto con sentimenti umani. Le settimane divenero mesi; i mesi anni, e voi mi offriste la ospitalità, voi mi faceste condividere le vostre gioie e le vostre pene. Noi imparammo a conoscerci ed apprezzarci. Gli anni difficili che ho passato qui mi sono stati resi piacevoli e tollerabili dalla vostro amicizia. Io vi dico addio e formulo voti per la vostra felicità ».

La Germania non garantirebbe la sicurezza delle commiss. di controllo

PARIGI, 10.

Mandano da Berlino:

Il Governo tedesco ha risposto ieri alla nota della Conferenza degli ambasciatori relativamente al ristabilimento del controllo militar edi Germania. Il Governo tedesco non sarebbe favorevole ad autorizzare un nuovo controllo militare dichiarando che lo Stato di eccitazione degli spiriti, in seguito all'occupazione della Ruhr ed alla situazione attuale nei territori occupati e per la miseria economica del popolo tedesco non permettono al Governo tedesco di garentire la sicurezza dei francesi e dei belgi che partecipassero alle operazioni di controllo.

L'Inghilterra deve ispirarsi ai suoi interessi dice Baldwin.

LONDRA, 10.

Parlando ad un banchetto offerto dal Lord Major, alla presenza del corpo diplomatico e dei ministri, Baldwin ha dichiarato che l' Inghilterra eserciterebbe tutta la sua influenza a favore di una collaborazione con gli Stati Uniti e con gli alleati essendo questo l' interesse britannico. Ha enunciato le grandi linee delle questioni sulle quali è stato raggiunto l'accordo durante la Conferenza imperiale. Ha affermato che si deve essere pronti a studiare d'accordo con le altre nazioni quali possibilità presenterebbe una nuova limitazione degli armamenti.

Baldwin ha soggiunto: L' Inghilterra mette in prima linea della sua politica estera l' interesse del suo commercio. A parte qualsiasi considerazione astratta, a parte qualsiasi obbligo imposto dai trattati, l' Inghilterra deve ispirarsi a suoi interessi. Il primo dovere è di occuparsi del suo popolo pur cooperando alla restaurazione pacifica del mondo intero.

Mussolini parlerà alla Camera di politica estera.

ROMA, 10.

Nel prossimo incontro tra il Presidente del Consiglio on. Mussolini ed il Presidente della Camera on. De Nicola sarà definitivamente fissata la data della ripresa dei lavori parlamentari, che dureranno, a quanto si assicura, una ventina di giorni. L'ordine del giorno dei lavori, che avranno inizio il 28 o il 29 corrente, contiene alcuni trattati commerciali. L'on. Mussolini pronuncierà l'annunziato discorso sugli ultimi avvenimenti di politica estera ed in questa occasione ricorderà la condotta diplomatica dell' Italia nell' incidente italo-greco. Contrariamente a quanto si è affermato, lo on. Mussolini farà le sue dichiarazioni in sede di discussione per l'approvazione dei trattati commerciali e così all'ordine del giorno della Camera non figureranno per questa volta le tradizionali comunicazioni del Governo. In una delle prime sedute sarà presentato il disegno di legge per la proroga dei pieni poteri.

Un vescovo cade in un pozzo RIMANENDO UCCISO.

ANCONA, 10.

Oggi alle 13.15, mons. Alfonso Maria Andreolo, Vescovo di Recanati e Loreto, si trovava nel cortile del palazzo arcivescovile di Recanati e sorvegliava i lavori ad un pozzo che stavano eseguendo alcuni muratori. Malgrado i consigli di questi, mons. Andreolo volle avventurarsi su una tavola sospesa al disopra del pozzo. Improvvisamente la tavola si spezzò e monsignor Andreolo cadde nel fondo del pozzo da una altezza di dodici metri rimanendo cadavere all' istante. Dato l'allarme sono accorsi il dott. Bettini ed il sacerdote don Abramo Gigli che sono discesi nel pozzo. Il dottore ha constatato la morte del Vescovo avvenuta per commozione cerebrale. La tragica notizia ha gettato la più grande costernazionale nella cittadinanza.

L'ambasciatore dell' Inghilterra a colloquio da Mussolini.

ROMA, 10.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto a colloquio l'ambasciatore d' Inghilterra.

LA QUESTIONE DELLE RIPARAZIONI E DEI DEBITI

L' America dichiara di disinteressarsene

L'America ha deciso di negare la sua partecipazione

WASHINGTON, 10.

Mentre Jusserand ambasciatore di Francia negli Stati Uniti conferiva con Hughes dopo una visita al Presidente Coolidge alla Casa Bianca, ha fatto una dichiarazione in cui si dice che il Governo americano si attiene sempre alla nota di Hughes e cioè se la inchiesta degli esperti fosse limitata alla capacità attuale della Germania essa diverrebbe per questo fatto inutile anche se si portasse la limitazione della inchiesta all'anno 1930. Questo tempo sarebbe ancora così breve che nulla di utile più potrebbe essere fatto. La Germania non sarebbe in grado di cominciare i pagamenti importanti ad una data così prossima. Il dipartimento di stato ha in seguito esposto ai rappresentanti della stampa in che cosa consistono le restrizioni chieste dalla Francia, restrinzioni che furono oggetto dei recenti negoziati. Il dipartimento di stato ha rinnovato le dichiarazioni fatte dalla Casa Bianca e ha aggiunto che una inchiesta con le limitazioni proposte dalla Francia non sarebbero più conforme al piano americano perchè essa sopprimerebbe lo scopo perseguito dal Governo degli Stati Uniti, cioè la collaborazione da parte della commissione dei periti di un piano finanziario che permetta di prevenire il disastro finanziario che minaccia la Europa. Non è stata data alcuna indicazione circa il quesito se il Governo accetterebbe o rifiuterebbe la sua partecipazione nel caso in cui fosse proposto un nuovo piano.

PARIGI, 9.

L'« Agenzia Havas » ha da Washington : Il Governo americano ha definitivamente deciso di astenersi dal farsi rappresentare nel comitato degli esperti.

Gli Stati Uniti hanno dunque rinunciato anche questa volta ad occuparsi delle cose d' Europa. Questo risultato negativo rappresenta forse un passo indietro nella via già tanto lunga e tortuosa della soluzione del problema delle riparazioni appunto perchè l'opinione pubblica di molte nazioni, fra le qual l' Italia, salutò con favore e con speranza il ritorno dell'interessamento americano a quel problema e l'offerta del suo concorso per scioglierne i nodi. Con altrettanta delusione vediamo oggi riallontanarsi quel concorso e quella speranza.

Passiamo brevemente in rassegna le cause che hanno determinato questo ritorno degli Stati Uniti all'assenteismo e cerchiamo di valutarne la portata. Anzitutto l'America desiderava non tanto la costituzione di una nuova Commissione tecnica da aggregare a quelle delle riparazioni, quanto la convocazione di una vera e propria Conferenza economica. Su questo punto sono cominciate le resistenze difficenti della Francia che teme la menomazione dell'autorità della Commissione per le riparazioni, la quale, secondo Poincarè, non deve avere duplicati e deve rimanere l'unico ente giudicante e deliberante sull'argomento. Di qui sono cominciate le resistenze francesi. In secondo luogo gli Stati Uniti speravano che accettando di inviare un esperto finanziario in quella specie di sottocommissione per le riparazioni avrebbero avuto libertà di studiare anche le probabili condizioni future della Germania. Noi non diciamo che tutti i postulati messi avanti dall'America siano sembrati giusti alla Italia — per esempio il rifiuto americano a ritenere collegate le questioni dei debiti e delle riparazioni — ma tuttavia avevamo fiducia che il ritorno all'interessamento oltreoceanico a considerare le riparazioni tedesche avrebbe convinto forse gli Stati Uniti dell'impossibilità di risolvere questo nodo se non ponendo come base fondamentale l'abbinamento dei problemi dei debiti con quello delle riparazioni.

La Francia, associandosi in questo alla tesi di Mussolini, ha dichiarato anch'essa che è impossibile accettare la discussione su una riduzione del debito della Germania senza che sia presa in considerazione la riduzione dei debiti interalleati che l'America rifiuta di sottomettere ad una inchiesta.

Erano dunque parecchi punti sui quali la linea di condotta dell' Italia si avvicinava più ai criteri francesi che non a quelli americani. Pur tuttavia siamo convinti che era assai meglio ottenere che l'America venisse a discutere con noi poichè i contatti sarebbero stati fecondi per tutti, mentre l'allontanamento presenta tre ordini di pericoli che sarebbe vano dissimulare. Primo: la Germania può trovare nel ritiro degli Stati Uniti un argomento a favore della propria resistenza a soddisfare agli obblighi assunti. Può dire agli alleati: vedete, perfino il vostro potente associato deplora talmente la vostra intransigenza che preferisce non aver niente a che fare con voi. Secondo: il ritorno dell'America all'isolamento renderà sempre più difficile la sistemazione economico-finanziaria dell' Europa perchè non è possibile tale assetto senza la partecipazione diretta della potenza che è in questo momento la creditrice di tutti. Terzo: questo nuovo allontanamento rafforzerebbe nell'opinione pubblica americana l'errata convinzione che coi popoli europei è rischioso discutere. C' è il caso insomma che le due mentalità della riva orientale e quella della sponda occidentale dell'Atlantico, le quali avrebbero tanto interesse a compenetrarsi meglio l'una con l'altra, si sentano ancora più lontane fra loro. E sarà un male per tutti.

L' Italia desiderava che gli Stati Uniti mantenessero con le potenze dell' Intesa sull'argomento della soluzione economico - finanziaria un tramite di informazioni particolare, costante e sicuro. Codesto organo di contatto non ha potuto effettuarsi.

Mentre ce ne rammarichiamo vogliamo confidare che l'America ripeta una volta o l'altra, magari sotto altre forme, il suo intervento.

L'isolamento è la peggiore posizione per chi dalla realtà della vita è chiamato ad intendersi.

Il genetliaco del Re

ROMA, 10.

Domani 11 corrente in occasione del genetliaco di S. M. il Re, S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri, offrirà alle ore 20.30 al palazzo Venezia un pranzo ai capi missione delle rappresentanze diplomatiche estere presso la real corte ai ministri segretari di Stato. Successivamente, alle ore 22.30 S. E. il Presidente riceverà, sempre a palazzo Venezia il personale diplomatico estero le quattro prime categorie dello Stato le medaglie d'oro, i rappresentanti della stampa nazionale ed estera, i caporali d'onore e il direttorio del partito nazionale fascista e gli alti funzionari del ministero degli affari esteri.

L'on. Mussolini al Re nella fausta ricorrenza.

ROMA, 10.

S. E. l'on. Mussolini ha inviato il seguente telegramma:

« S. M. il Re - Racconigi.

« Nella fausta ricorrenza del genetliaco della M. V. che è solennità di tutto il popolo italiano mi è gradito rivolgere a V. M. anche a nome dei miei colleghi di Governo e sicuro interprete dell'anima della Nazione i più fervidi auguri con la riaffermazione della maggiore devozione.

f.to Mussolini ».

Pensioni, assegni e polizze PER EX-COMBATTENTI.

ROMA, 10.

Il ministero delle finanze, direzione generale delle pensioni di guerra, comunica: Il 31 dicembre 1923 scade il termine perentorio stabilito dalla legge per la presentazione delle istanze per il conseguimento di pensione ed altri assegni privileggiati di guerra, nonchè delle istanze per la concessione della polizza gratuita di assicurazione ai combattenti. Si avverte che le istanze anzidette debbono essere entro la data del 31 dicembre 1923 presentato agli uffici centrali della direzione generale pensioni di guerra o agli uffici provinciali per le pensioni di guerra esistenti presso le singole prefetture del Regno. Ai predetti uffici dovranno pure essere trasmesse entro il termine indicato le istanze che si trovino in istruttoria presso municipi e altri uffici o presso enti e associazioni aventi per fine l'assistenza ai combattenti agli invalidi, alle famiglie de Caduti, giacchè ai termini di legge anche simili istanze non potrebbero essere prese in considerazione se non fossero presentate entro il 31 dicembre 1923 agli uffici centrali o quelli provinciali della direzione generale delle pensioni di guerra.

Modifiche ai lavori del Gran Consiglio fascista.

ROMA, 10.

L' Ufficio Stampa del partito nazionale fascista comunica: Il Gran Consiglio del fascismo si riunirà come già è stato comunicato il 12 corrente alle ore 22 a palazzo Venezia.

L'ordine dei lavori resta così modificato:

1.o) Relazione generale politica (relatore S. E. l'on. Mussolini). — 2.o) Relazione sulla situazione del partito. (relatore on. Francesco Giunta). 3.o) Relazione sulla situazione sindacale. (relatore comm. E. Rossoni) — 4.o) Relazione sulla organizzazione cooperativa (relatore comm. Pastiglione) — 5.o) Relazione sui rapporti fra fascisti e combattenti — 6.o) Trasformazione dei gruppi di competenza in consiglio tecnici nazionali.

Una proposta all'on. Mussolini per la ripresa dei rapporti economici con la Russia.

ROMA, 10.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto una commissione composta dall' ing. Tos, dal comm. Gavazzi, dallo ing. Marinotti, reduci da un viaggio compiuto in Russia a scopo industriale e commerciale. La commissione ha fatto al Presidente una particolareggiata relazione delle indagini e studi compiuti e ha esposto un progetto per creare una speciale Banca per la ripresa dei rapporti economici con la Russia.

Il Presidente ha accolto con simpatia la proposta della commissione, proposta che deve essere oggetto però di studio da parte dei nostri uffici finanziari e bancari.

La nuova sistemazione di Palazzo Venezia

ROMA, 10.

In seguito a disposizioni del Presidente del Consiglio on. Mussolini, il sottosegretario alla Presidenza, onorevole Acerbo, si è accinto a presentare un piano per la sistemazione di palazzo Venezia a uso di palazzo del Governo e di museo storico.

Osoppo nel 1848

Osoppo, la fiera cittadella del Friuli, festeggia oggi con il 75.o anniversario dell'epica difesa sostenuta contro gli austriaci nel 1848.

E' un atto di generosa spontanea riconoscenza che questa patriottica terra nuovamente ci dimostra. Essa ricorda con pensiero gentile il sacro ideale dei nostri padri, i loro nobili sacrifici a pro della libertà e dell' indipendenza, la fama che dinanzi al mondo intero acquistossi la nostra provincia con una pagina di storia gloriosa che da sola basterebbe a rendere grande il nome di un popolo.

Quando tutto il Friuli ricadeva in potere dell'aborrito tiranno, Osoppo solo sventolò impavida la bandiera italiana e quasi faro luminoso tenne ancor desti i cuori alla speranza d' un tempo migliore.

Il 23 marzo del '48, Udine costitui il Governo provvisorio regionale e nell' istesso giorno le due fortezze di Palmanova e Osoppo venivano consegnate agli insorti. La partenza dell' l'Austriaco dalle nostre terre parve un raggio di sole dopo una notte lunga e oscura. Ma appena un mese più tardi, il 18 aprile, come una fiumana straripante 15 mila uomini ripassano l' Isonzo e assediano Udine e Palmanova. In pari tempo un'altra colonna invade la Carnia e protegge i passi alpini. Udine non può resistere e capitola; Palmanova dopo venti giorni è pur costretta a cedere. Di tutto il Veneto non resistono che Venezia e Osoppo.

Sul forte di Osoppo si sono raccolti circa 400 volontari, quasi tutti friulani, i quali hanno giurato di vincere o morire. Sono fanti, bersaglieri e artiglieri al comando di 19 ufficiali. L'assedio comincia al 25 aprile. Gemona, Buia, Trasaghis colle borgate circostanti pullulano di soldatesche imperiali che sorvegliano la spavalderia d'Osoppo inalberante la bandiera tricolore. Viene intimata la resa e il colonnello Zannini di Modena risponde al comandante austriaco: — Se vuole il forte, venga a prenderselo.

Si indignarono gli austriaci all' insolente rifiuto e furibondi usarono ogni sorta di servizie contro l' intera vallata, bandendo la morte a chiunque portasse aiuto o tenesse relazioni cogli assediati.

Da allora in poi, quasi ogni giorni, avvennero combattimenti per tenere il più discosto possibile gli assediatori; ma la cerchia di fuoco si andava inevitabilmente restringendo.

Fermissima però era sempre la risposta, unanime il voto: « Resistere fino all'estremo ».

Ma con la fame cominciarono i veri triboli dell'assedio. Gli abitanti del villaggio gareggiavano nei sacrifizi e nelle prodezze coi difensori del forte. Il prolungarsi dell'assedio senza riuscire ad alcuna conclusione eccitò il Comando austriaco e il 22 settembre tre numerose compagnie si avvicinano in silenzio al villaggio. Le artiglierie del forte aprono un fuoco micidialissimo e scompigliano gli assalitori per la campagna. Invano i comandanti con la spada squainata cercano di riordinare quei manipoli sgominati; poichè in quel punto escono da Osoppo i bersaglieri e la fanteria che rincorrono il nemico per oltre due chilometri e rientrano poscia fra il giubilo della popolazione.

Siamo ai primi di ottobre. Le truppe assedianti sono aumentate. Da Palmanova sono giunti mortai e munizioni copiose. Si prevede imminente l'assalto e la presa del forte ribelle.

Infatti comincia il bombardamento al quale segue l'assalto. Osoppo è in fiamme e cade in potere dei nemici.

Chi rilegge i patti di quella capitolazione ancor oggi prova un senso di patrio compiacimento. Mai più guarnigione assediata ottenne dall'Austria condizioni così onorevoli.

Il dramma di Osoppo era durato sette mesi.

* * *

Nel 50.o anniversario e cioè nel 1898 sul forte venne murata una lapide che reca la seguente iscrizione:

Nel 1848
Soldati e Cittadini
chiusi per sette mesi in questa rocca
contro l'Austria imperante
la gloria del nome italiano
eroicamente
difesero

I friulani
commemorando il 50.o anniversario
questa lapide
Posero.

Dice un inno del Forgiarini:

Fu santo ardor, magnanima
Agli oppressor disfida,
Degna che a lei la gloria
Imperitura arrida,
Degna di plauso unanime
Di memore sospir.

Lode agli Eroi! De' posteri
La lunga schiera lieta
I nomi lor ripeta
Nel trepido avvenir.

Oggi l' Italia nuova e forte risale la rocca ribelle. Quel lontano e disperato sacrificio non è stato vano: il barbaro ha pagato il fio dell'opre sue nefande.

* * *

Durante la cerimonia sul Forte verrà sparato a salve.

Il Forte rimarrà aperto al pubblico dal mattino fino alle ore 4 del pomeriggio.

Alla sera avrà luogo l' illuminazione del paese e del Forte con concerti musicali.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Da GORIZIA

Gioco pericoloso.

Ci scrivono, 10:

Questa sera venne ricoverato al nostro Ospedale dei Fatebene fratelli il diciottenne Skarabot Stanislao dimorante a Salcano. Il ragazzo assieme ad altri suoi coetanei, stava trastullandosi con cartucce di gelatina. Improvvisamente una di queste esplodeva, ferendo in maniera grave l'imprudente alla mano destra.

I sanitari lo giudicarono guaribile in due settimane, salvo complicazioni.

Assemblea.

Ieri sera, sotto la presidenza del signor Zancau, si svolse l'annunciata assemblea della sezione Volontari di Guerra, che riuscì numerosa.

Il delegato regionale avv. Aldrighetti espose in un lucido discorso i risultati del Congresso di Padova, ed illustrando con particolare rilievo al successo ottenuto dalle Camicie Rosse della Venezia Giulia. Chiuse con la lieta promessa ottenuta mercè il suo interessamento, perchè il prossimo Congresso si faccia nella nostra Gorizia, ove siamo certi tutti converranno spinti dal desiderio di ritrovare le terre benedette dal sangue di tanti morti.

Fu trattata anche la questione del rimpatrio dei nostri morti che in numero di sette giacciono ancora nei vari cimiteri. Si propose all'unanimità di rendere tali onoranze degne della causa che spinse tali anime generose al sommo sacrificio ed a tale uopo si propose di interessare il Comune di Gorizia per quanto riguarda il trattamento delle pratiche necessarie.

Infine si trattarono diverse questioni interne dopo di che l'assemblea si sciolse.

Ballo pro Croce Verde.

La sera del 17 corrente nella sala Vittoria avrà luogo un ballo organizzato dai militi dell'umanitaria istituzione cittadina.

Cinema Savoia.

« Il leone mansueto », protagonista l'atleta Raicevich; seguirà una comica con Ridolini. Lunedì stesso programma.

Cinema Edison.

« Ridolini pasticciere » e altra comica e « Povera Piccola », dramma in quattro atti. — Lunedì « Frisson » strepitoso successo.

Cinema Teatro Ideal.

« Serpe » con Francesca Bertini. — Lunedì « Onestà nella colpa », dramma in quattro atti con Maria Jacobini.

Da AQUILEIA

La commemorazione della Vittoria.

Ci scrivono, 9 (ritardata):

Aquileia ha celebrato domenica scorsa, nell'intimità del suo piccolo Cimitero degli Eroi che è uno dei più solenni cimiteri di guerra del mondo, la grande ricorrenza della Vittoria. Il corteo mosse alle nove dalla Piazza Vittorio Emanuele III. preceduto dalla banda che suonava gli inni patriottici e si recò, sfilando attraverso le vie principali del paese le cui case erano tutte imbandierate, al Cimitero.

Il corteo si componeva della scolaresca, dei Balilla, della Sezione locale del P. N. F., del Consiglio comunale in corpore con la bandiera del Comune, di tutte le autorità del luogo e di numerosissimi cittadini di ogni condizione. Sulla tomba dei dieci Militi Ignoti furono deposte due magnifiche ghirlande a nome del Municipio e della nostra scuola elementare. La Banda intonò la Canzone del Piave ascoltata in religioso silenzio. Prese poi la parola il Sindaco il quale, dopo aver rievocato la gloria di Vittorio Veneto, ricordò come le onoranze tributate, due anni or sono, al Milite Ignoto al suo viaggio trionfale da Aquileja a Roma siano state la prima confortante rivelazione che nel triste dopo guerra l'anima e la coscienza nazionale non si erano smarrite, e proseguì così:

« Ma occorse ancora un anno di lotte e di passione, un anno in cui numerose camicie nere, balde e fiorenti giovinezze della nuova primavera italiana dovettero dare il loro contributo vermiglio alla Redenzione della Patria, finchè per l'energia mirabile e il forte volere di un Uomo, che oggi ci è invidiato dal mondo intero, s'iniziò con la marcia fatale su Roma, la più magnifica rinascita che la nostra storia conosca.

Benito Mussolini, porgendo ascolto alla voce che erompeva potente dai cimiteri e dagli ossuari di queste terre, s'è proposto di risollevare la Nazione alle mète del suo infallibile destino, ed Egli regge oggi con fermezza, con chiaroveggenza, con dignità le sorti d'Italia da lui avviata ad altezze dopo Roma non più conosciute.

Per la sua opera l'Italia della Vittoria, rivalorizzata alfine, rifulge in tutta la sua gloria, in tutta la sua possanza nell'esempio di un popolo concorde, fidente, votato ad assiduo e proficuo lavoro.

Giusto e doveroso è pertanto che lo anniversario del 4 novembre 1918 sia da noi celebrato in questo Cimitero degli Eroi poichè per questi Morti e per quelli che caddero nelle fosche annate del dopo guerra, martiri puri e santi dell'idea della Patria forte, grande e rispettata, il Duce volle, or è un anno, quella rivoluzione che costituisce e costituirà l'orgoglio indefettibile di tutta la vita dei fascisti che vi parteciparono.

Grazie sieno rese quindi dal cuore a quanti morirono perchè l'Italia non morisse, a quanti s'immolarono perchè l'Italia avesse nel mondo il posto che le spetta.

Perchè ciò sia, perchè ciò avvenga interamente al più presto, lavoriamo tutti come c'insegna il Duce: « Con dignità, con probità con allegrezza. Consideriamo la vita come una missione, cerchiamo ognuno di realizzare in noi stessi l'imperativo categorico dei nostri morti. Essi ci comandano di ubbidire e di servire, ci comandano la disciplina, il sacrificio, l'obbedienza ».

Così noi saremo degni di loro, così potremo vantarci di contribuire alla grande restaurazione nazionale che il Capo del Governo fascista persegue con tena indefessa, con ardore impareggiabile.

Per l'Italia, per Sua Maestà il Re, per Benito Mussolini, Eja, eja, eja, alalà! ».

Grido che fu ripetuto unanime da tutti i presenti.

Parlò poi nobilmente il maestro Giuseppe Trentadue. Dopo che gli scolari ebbero deposti dei mazzi di fiori sulle tombe di tutti i Caduti, si ricompose il corteo che ritornò in Piazza Vittorio Emanuele III. e si sciolse davanti al Municipio al suono degli inni patriottici cantati da una fitta schiera di allievi della Scuola elementare del luogo.

Da MANIAGO

Importante adunanza del Direttorio, Sindacato intermandamentale Spilimbergo-Maniago Dipendenti Enti Locali.

Ci scrivono, 10:

(N. G.) — Nel Palazzo Municipale la scorsa settimana si è radunato il nuovo Direttorio del Sindacato intermandamentale dipendenti comunali di Spilimbergo e Maniago per la nomina del Segretario politico.

Il Direttorio, risultò così composto: Grandi Ruggero, Segretario comunale di Sequals — De Paoli Gio. Batta di Spilimbergo — Granza rag. Gio. Batta Nino di Barcis e Andreis — Fabbris Francesco di Fanna — Centa Giovanni di Cavasso Nuovo — Brovedani Giovanni di S. Giorgio della Richinvelda — Cossutti Francesco, Ricevitore capo Dazio di Maniago — Durli Pietro di Clauzetto, Sindaco — Marcolini Angelo di Vivaro, probo-viro.

Il signor Grandi Ruggero è stato nominato Segretario olitico ed ha pronunciato il seguente discorso:

Colleghi, certamente il voto di solidarietà e simpatia che avete oggi avuta l'amabilità di portarmi è molto importante: non per me personalmente quanto per il fatto in sè. E' già quattro anni che dedico tutta la mia attività pel maggiore benessere delle sezioni di Spilimbergo e Maniago, ed il poco che potei dare a pro della classe, sempre con la fiducia carissima degli impiegati tutti, lo diedi con entusiasmo sincero ed altruistico e senza pretese di veruna sorta. Chi mi conobbe, me ne potè e me ne può far fede.

Ora che la nostra Federazione si è trasformata in Sindacato, e mercè la vostra fiducia, Signori del Direttorio, mi sento ancor più nel dovere di riassumere la mia attiva opera, per la maggiore fortuna, concordia, elevazione della classe che la continuerò ad amare e servire sempre da fedele milite.

Continuando il signor Grandis parla sugli effetti di organizzazione e si espande maggiormente nell'azione Sindacale, nei concordati del Cremonese dell'opera dell'on. Farinacci, quindi rispecchia i notevoli vantaggi del nuovo regolamento organico che verrà studiato dalla Federazione Sindacale, convinto che ora la classe dei dipendenti degli Enti locali, già provata per disinganni ed amarezze, avrà ad uscire dall'attuale contingenza senza vedere mutilate le conquiste sino ad ora ottenute attraverso stenti e sacrifici. Fu applaudito.

Successivamente il rag. Granza dice: All'ottimo Collega Grandi, infaticabile nella sua opera di buon organizzatore il nostro plauso, la nostra ammirazione e ringraziamenti. Noi del Direttorio non verremmo meno nell'esplicare la nostra maggiore attività e zelo per il buon progredire delle Sezioni di Maniago e Spilimbergo dobbiamo — egli dice — non essere schiavi delle consuetudini, ma è necessario muoverci dalla cerchia stretta in cui si vive, comprenderci, avvicinarci, stringerci vieppiù, maggiormente affratellarci per poterci aiutare.

La nostra nuova organizzazione, munita di un unico programma, di giuste aspirazioni, il cui perfetto funzionamento è garantito dall'interesse di tutti in rapporto ai bisogni generali, è degna di rispetto e della massima considerazione. Una organizzazione le cui forze siano compatte, salde, cui rapporti tra i diversi componenti siano costituiti da un vincolo indissolubile, e tale che non possa ledere il diritto dell'uno senza ledere il diritto dell'altro, è un organismo che deve indubbiamente imporsi. Necessita quindi proseguire nell'azione intrapresa: tutti, dai dirigenti ai gregari devono cooperare per rafforzare la nostra nuova organizzazione. Proseguiremo nella nostra azione, nel nostro duro lavoro con la visione chiara di un domani migliore, che sappia sempre maggiormente valorizzare i nostri sentimenti le nostre aspirazioni, che non sono e non dovranno essere disgiunte dalla volontà ferrea, decisa di coadiuvare l'attuale Governo nell'opera di sistemazione dei servizi pubblici. (applausi).

A fine convegno il direttorio unanime esprime a S. E. Benito Mussolini, nell'ora aspra e difficile della ricostruzione, la propria piena ed incondizionata solidarietà col fermo proposito di dare tutta la sua opera disciplinata e devota per assicurare alla Nazione un più grande avvenire nel nome della ragione della giustizia e progresso, convinto di rendersi degno interprete dei sentimenti di tutti i dipendenti locali del Mandamento di Spilimbergo e Maniago.

Il Direttorio si riunirà prossimamente a Sequals per trattare un importantissimo ordine del giorno, nei riguardi del quale ci riserviamo di dare ampia relazione, mentre inviamo i nostri migliori auguri di buona fattività al nuovo Direttorio pel maggiore benessere della benemerita classe dei dipendenti comunali.

Da PORDENONE

Prove di motoaratura.

Ci scrivono, 10:

Lunedì 12 corrente nel pomeriggio, per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pordenone, verranno fatte delle prove di aratura meccanica a Porcia nei fondi dell'Amministrazione F.lli De Mattia usando una motoaratrice « Fordson ».

Le prove sono fatte pubbliche a comodità di tutti gli agricoltori che desiderano seguire il progresso della aratura meccanica eseguita col mezzo dei moderni trattori leggeri, forti ed economici.

CORTE D'ASSISE

IL DRAMMA DI TRE ANIME

attraverso un processo per calunnia

Presidente: cav. Dolci — Rappresentante la Procura Generale: cav. avvocato Baccega — Cancelliere: A. Volpe.

Accusati: Maggiulli Salvatore, difeso dagli avvocati Gregoraci, Bertacioli e Sartoretti; Zanier Maria, difesa dagli avvocati Gomirato e Tessitori.

Parte lesa: prof. Raimondo Grablovitz, costituitosi Parte Civile coll'avvocato Zoratti.

UDIENZA ANTIMERIDIANA.

Interessanti deposizioni testimoniali

L'udienza si apre alle 9.20 e continua la sfilata dei testi.

L'avv. ZORATTI nota che è presente il padre del Grablovitz, il quale, assieme al figlio si è costituito Parte Civile. Chiede sia interrogato.

Il PRESIDENTE aderisce a tale richiesta.

PAGNUT Giovanni Battista, nato a Cormons, già suddito austriaco, macellaio, è venuto a Udine allo scoppio della gura prendendo alloggio presso il cugino Tonini.

PRES.: Lei diede alloggio al Grablovitz? Che discorsi teneva il Grablovitz con suo figlio?

TESTE: Diedi alloggio al Grablovitz quando venne a Udine dopo lo scoppio della guerra. Non so che discorsi tenesse con mio figlio e non ricordo che a me avesse manifestato il suo pensiero in fatto di italianità. Io, per conto mio, benchè socio della Società « Austria » per i miei interessi commerciali, non partecipai mai alle sedute e mi limitavo a pagare la quota di 2 corone all'anno. Io però nell'intimo dell'animo mio ero di sentimenti italiani. Fui interrogato dal Maggiulli e risposi in questo senso. Se qualche oggetto o carta compromettente furono trovati in casa mia, non mi appartenevano.

Avv. ZORATTI: Il Pagnut tornò a Cormons col figlio, avendone avuto il permesso dalla Pubblica sicurezza?

TESTE: Sì, tornammo entrambi e io aprii una macelleria (impressione).

Il padre del prof. Grablovitz

GRABLOVITZ Francesco, non giura perchè costituitosi Parte Civile come padre del danneggiato.

PRES.: Esponga i fatti di cui è a conoscenza.

GRABLOVITZ (padre): Io ero rappresentante di una ditta di Chioggia e, scoppiata la guerra, la mia famiglia venne a Udine verso la metà di giugno del 1915; io venni in agosto e non avendo trovato alloggio presso i Pagnut, andai ad alloggiare presso il messaggero postale Grinovero. Avvertito della perquisizione accorsi sul luogo e il delegato Maggiulli arrestò anche me. Rimasi in carcere tre giorni e non fui mai interrogato.

Successivamente fui interrogato dal Maggiulli su di un telegramma giuntomi da Vienna prima della guerra, relativo a una spedizione di fichi secchi. Il telegramma fu stracciato dal delegato Maggiulli che mi disse che quel telegramma, nel quale erano avvolti due biglietti da cento corone, conteneva un linguaggio convenzionale e che ero d'accordo coll'Austria. Quando reclamai le corone sequestratemi mi fu risposto dal Commissario Pannozzo che mi avrebbe internato in Sardegna. Io protestai la mia italianità e i funzionari mi intimarono il silenzio.

Pannozzo e lo zucchero.

Siccome durante la perquisizione eseguita in casa nostra fu trovata una certa quantità di zucchero, il commissario Pannozzo qualche giorno dopo mi chiamò nuovamente in Questura e mi chiese di chi era quello zucchero. Spiegai che col mezzo del carradore, avevo fatto trasportare a Udine quello che tenevo in casa a Cormons, assieme ad altri generi alimentari. Il commissario Pannozzo mi disse: « A me occorre dello zucchero, come si può averlo mediante pagamento? ». Risposi che andasse a chiederlo a mia moglie la quale forse poteva cederne una parte. Così fece ed ottenne due panone. Reclamai anche i due biglietti da cento corone, ma poichè era un brutto momento e il Maggiulli mi minacciava, se insistevo, di mandarmi in Sardegna, finii col dire che forse potevano essere cadute per terra all'atto del sequestro del telegramma in cui i due biglietti da cento corone erano avvolti.

Dopo alcuni giorni — continua il teste — mi presentai nuovamente al commissario Pannozzo per chiedergli il favore di restituirmi tutto od in parte il denaro sequestrato, essendomi questo naturalmente indispensabile per vivere. Stavo in attesa della risposta che tardava a venire dal Commissario ancora indeciso sul da farsi, e ho potuto scorgere per il riflesso della lastra del quadro appeso al muro sopra il commissario Pannozzo, il segno negativo che con la mano faceva il delegato Maggiulli, il quale stava dietro di me, segno che faceva al commissario Pannozzo perchè mi desse una risposta negativa. Dopo quell'atto il signor Pannozzo mi rispose che il denaro era tutto sequestrato ed in mano del Tribunale militare. Alle mie insistenze accampanti il grande bisogno, il Pannozzo mi disse che se ero sprovvisto di denaro andassi a chiedere l'elemosina.

MAGGIULLI: Questa circostanza è nuova e io non credo che mi si accusi di sottrazione di denaro. Nego pure di aver stracciato alcun telegramma.

Avv. ZORATTI: Il signor Grablovitz fu internato?

GRABLOVITZ (padre): Io non fui internato; però il cav. Pannozzo me lo aveva minacciato e mi aveva detto di presentarmi in Questura colla valigia. Obbedii, ma poi l'internamento non avvenne. Un giorno ero sotto la scala della casa Tonini assieme a mia figlia per prendere dei viveri, quando venne una figlia del Pittoritto e la udii dire che io non potevo andare a Cormons mentre i Pagnut, benchè ritenuti austriacanti, potevano tornarvi, ed infatti tornarono pochi giorni dopo aprendo una macelleria. Ciò mi produsse grande meraviglia tanto più che era stata la stessa Questura di Udine che aveva concesso ai Pagnut il permesso di tornare a Cormons, quantunque dal Maggiulli dipinti come accaniti austriacanti.

GRINOVERO Giacomo, d'anni 32, « chauffeur », dimorante a Udine.

PRES.: Lei è stato interrogato più volte; su che cosa?

TESTE: Una mattina fu eseguita una perquisizione in casa di mio padre e fummo condotti in Questura. Però fummo tosto rilasciati. Siccome ero addetto al Cantiere di Casarsa, mi fu chiesto se il Grablovitz mi aveva fatto domande: io risposi negativamente. L'arresto del Grablovitz produsse in me in mio padre penosa impressione e lo ritenemmo vittima di una calunnia.

Il perito aeronautico.

VALENTE Italo, da Sacile Salentino, maggiore dell'aeronautica.

Egli depone: Fui assunto a Gemona come perito sulle domande contenute nel famoso questionario per dichiarare sull'entità dei danni che quelle notizie avrebbero potuto arrecare all'Italia. Riportai in massima l'impressione che si trattasse di domande inconferenti. Mi colpì solo la domanda relativa al mancato arrivo di una aeronave, tanto che telegrafai di sospendere la partenza del dirigibile.

PRES.: I militari da lei dipendenti sapevano che doveva arrivare il dirigibile?

TESTE: Mi convinsi che era possibile, dal momento che molti soldati e borghesi addetti ai lavori sapevano dell'arrivo del dirigibile, e poichè la Zanier era una donna di malaffare, che taluno di essi doveva averle comunicato tale notizia.

Avv. SARTORETTI: Ai lavori di preparazione per l'arrivo del dirigibile era impiegata la ditta Mazzolini di Udine?

TESTE: Signor sì.

Avv. SARTORETTI: Si dia atto; perchè presso la ditta Mazzolini era impiegato il Grinovero.

Il teste spiega come si era formato la convinzione che non si trattasse di un vero reato di spionaggio o per lo meno che si trattasse di una spia parecchio analfabeta. Quelle notizie non potevano compromettere la sicurezza della piazza militare. L'hangar era pronto per ricevere il dirigibile il 16 luglio.

Ancora il viaggio alla Carnia.

PEROSA Antonio, già maresciallo dei carabinieri.

PRES.: Lei comandava nel giugno del 1915 la stazione dei carabinieri della Stazione per la Carnia?

TESTE: Signor sì; un giorno si presentò a me una ragazza, la Zanier, con un foglio di via obbligatorio. Volevo mandarla dal Sindaco ma essa mi rispose che doveva eseguire un servizio per ordine di un delegato che sarebbe giunto col treno. Ad un tratto la ragazza fuggì e io, presa la rivoltella, la raggiunsi e la condussi dal tenente del Comando di Stazione. A lui la Zanier disse che io le avevo fatto delle proposte oscene.

PRES.: Il maresciallo, Zanier, ti ha domandato quello che tanti altri ti hanno domandato? (ilarità).

ZANIER: Io non ricordo che il maresciallo mi abbia fatto proposte oscene, ma mi pare di no. Solo mi faceva tante domande. Non ricordo nemmeno di aver detto questa circostanza al tenente; so soltanto che consegnai al maresciallo un biglietto datomi dal Maggiulli.

TESTE: Sì; era un biglietto chiuso. Si dà lettura di questo biglietto con cui il Maggiulli chiede che la Zanier sia lasciata passare libera perchè incaricata di un servizio.

MAGGIULLI: Credo che il fatto di essermi rivolto all'autorità dei Carabinieri porterà la luce che da tanto tempo aspetto! Ciò proverà che io non facevo sotterfugi.

TESTE: Dopo aver lasciato la ragazza al Comando di Stazione la perdetti di vista. La Pubblica Sicurezza non chiese mai informazioni sull'incarico affidato alla Zanier. Può darsi che il tenente avesse scherzato circa le proposte oscene che io avrei fatto alla ragazza. In caso diverso sarei stato sottoposto ad inchiesta. Non ho incontrato per via alcun soldato motociclista. La Zanier aveva un foglio di via con molti timbri e poichè io mi meravigliai che circolasse così liberamente in zona di guerra, essa mi disse che faceva la sartina e che doveva girare molto (ilarità). Ostentava di possedere la protezione di persona di alto rango.

ALTRI TESTI.

MOTTA gr. uff. Giuseppe di Torino, generale di Divisione. Allora era capo dei servizi aeronautici. Depone come il generale Buffa di Ferrero sulla scarsa importanza delle notizie aeronautiche richieste nel questionario e sulla notorietà dell'arrivo di un dirigibile a Casarsa.

NOVIELLO dott. Emilio, da Avellino, commissario di P. S. a Volterra. Fu a Udine fra il 18 e il 25 giugno 1915 per trovare un fratello. E' quel delegato che era col Maggiulli quando alla Posta trovarono la Zanier che fu liberata da questo mentre le guardie volevano arrestarla. Essa parlò di un furto commesso in danno del padrone e pel quale fu condannata. Cenarono tutti tre assieme in una trattoria fuori Porta Venezia e il teste dopo aver preso un caffè in Piazza V. E. con loro, si allontanò.

Il teste, nell'esame scritto, aveva deposto che il mattino dopo il Maggiulli andò a cercarlo perchè voleva che anch'egli si trattenesse colla ragazza (ilarità). Ora non ricorda, ma può darsi che ciò sia vero dal momento che allora lo disse.

Avv. GREGORACI: Come il teste spiega la parola trattenersi?

TESTE: Si capisce lo scopo! (ilarità). Riportai l'impressione che la Zanier, benchè di costumi equivoci, era una ragazza graziosa e piacente e non assumeva atteggiamenti cocotteschi (ilarità).

Avv. GREGORACI: Come mai la Zanier raccontò a funzionari che aveva commesso un furto?

ZANIER: Sapevo che erano delegati, ma siccome le guardie mi volevano portar dentro, narrai tutto al Maggiulli.

Era dentrificio o sublimato?

E' introdotto il chimico-farmacista FRANCESCUTTI dott. Mario, come perito, per stabilire se si trattava di pasta dentrificio o di sublimato corrosivo in relazione alla sostanza che aveva colorato in rosa l'acqua trovata nel catino del Maggiulli quando abitava in via Poscolle presso la signora Mugani-Livotti.

Il perito si riserva di fare l'esperimento per stabilire se i residui trovati nel fondo del catino erano di una o dell'altra sostanza; riferirà martedì mattina in collaborazione col farmacista dott. Silvio Conti.

L'avv. GREGORACI riferisce che ha acquistato tanto la pasta dentrificia quanto il sublimato e soggiunge: Come si vede ho fatto delle spese a Udine!

PRESIDENTE: Le metterà nella polizza! (Si ride).

Avv. GREGORACI: Ma io non ho comperato quelle sostanze dal perito!

PRES.: Eh, questo non teme concorrenza!

PIGNATELLI Emanuele, carabiniere specializzato. E' uno degli agenti che il 18 giugno fermò la Zanier nei pressi della Posta. C'era ordine di fermare le ragazze perchè fra i militari serpeggiavano le malattie veneree. Si dovevano sottoporre a visita medica. Il teste era col delegato Di Raffaele che voleva ad ogni costo portar dentro la ragazza, ma intervenne il delegato Maggiulli che la liberò. La Zanier veniva spesso in ufficio ma parlava sempre col Maggiulli appartandosi con lui. Tale contegno del Maggiulli, funzionario e sposato, era sfavorevolmente commentato in ufficio.

VALENT Antonio, d'anni 26, da Ronchi di Monfalcone, volontario irredento nell'esercito italiano. Fu allievo del prof. Grablovitz; disertò dall'esercito austriaco e si arruolò prima al 2.o Fanteria e poi nell'8.o Alpini.

Egli depone: — Ero in trincea al Pal Grande quando fui chiamato a Gemona e seppi dell'arresto del Grablovitz. Dissi che egli era buon italiano e buon patriota. Andai a trovarlo in carcere ed il Grablovitz si buttò nelle mie braccia piangendo. Lo rincuorai esortandolo a confidare nella giustizia. Quando dissi al Grablovitz che ero venuto ad arruolarmi, si congratulò con me e mi elogiò. Allorchè, anni or sono, noi facemmo lo sciopero studentesco per la mancata concessione dell'Università italiana a Trieste, il Grablovitz era alla finestra e batteva le mani compiacendosi di questa dimostrazione irredentista.

TOMADONI Vittorio, d'anni 26, da Cormons. Depone sui reclutamenti italiani del Grablovitz che ritiene vittima di una atroce calunnia.

Grave deposizione del successore DELL'AVV. FISCALE RAVIOLA.

SCERNI avv. Antonio, ora giudice al Tribunale di Napoli. Succedette nel 1916 all'avvocato Raviola nella carica d'avvocato fiscale militare al Tribunale di Guerra di Gemona.

PRES.: Lei arrivò a Gemona quando il processo Grablovitz era già chiuso; che cosa notò?

TESTE: Sì; notai prima di tutto la ossessione da cui era preso l'avv. De Giovanni per l'errore giudiziario in cui era caduto il Tribunale di guerra di Gemona e tale suo stato d'animo proveniva dall'entusiasmo e dalla sua profonda convinzione dell'innocenza del Grablovitz. Mi occupai anche della istruttoria per la domanda di grazia a favore del Grablovitz, domanda che fu trasmessa al Comando della fortezza di Osoppo. Appresi che la Zanier aveva confessato di aver detto il falso scusandosi col dichiarare che glie lo avevano fatto dire. Assunsi anche delle testimonianze, ma non ricordo se le ho registrate a verbale.

PRES.: Che sorte ebbero i ricorsi di grazia?

TESTE: Ebbi l'impressione che comunque fossero andate le cose si ritenesse che era meglio non parlarne più perchè si diceva che era tanta gente che moriva in trincea e se anche uno era stato condannato.....

Rincasai — prosegue il teste — impressionato della disperazione del Grablovitz, che non poteva recitare una tale commedia e ne riferii, ma mi parve prevalesse l'opinione che non convenisse svalutare il Tribunale di Guerra; qualche volta è avvenuto anche di peggio.....

Avv. GREGORACI: Sa dire il teste come mai delle tre lettere anonime denuncianti la calunnia della Zanier e inviate ai carabinieri per informazioni, è rimasta traccia di una sola?

TESTE: Non saprei; so però che le lettere erano più di una.

La deposizione di questo magistrato produce notevole impressione nel pubblico.

Essendo mezzogiorno l'udienza è tolta e rimandata a martedì mattina alle ore 10 per l'esame degli ultimi testi ancora da interrogare.

I FUNERALI DEL NOSTRO DIRETTORE

Il grigio, funereo pomeriggio autunnale e la pioggia imminente, non hanno per nulla menomato la manifestazione affettuosa di onoranze estreme che la cittadinanza udinese e una larga rappresentanza della Provincia hanno voluto tributare all'amatissimo, indimenticabile nostro Direttore. Il generale cordoglio e il sincero rimpianto di tutti i presenti fu quale Udine memore e grata tributa ai migliori suoi figli.

I funerali erano fissati per le ore 15, ma fin dal meriggio già si notavano un insolito movimento e un affluire di corone nel piazzale del Civico Ospedale e specialmente davanti al tetro cancello che mette alla cella mortuaria.

Fin dal mattino il Prefetto del Friuli, comm. Piero Pisenti, si era recato assieme al prof. Fabbri, cugino del nostro Caro a porgere il saluto commosso alla Salma, deponendo sulla bara un gran mazzo di fiori. La cameretta ove posavano le amate spoglie era stata trasformata in cappella ardente; le pareti erano coperte di neri drappi listati d'argento: attorno al feretro grossi ceri ardenti; su di esso la grande corona delle sorelle. Il pellegrinaggio il mesto saluto alla Salma fu continuo, incessante: persone d'ogni ceto affluivano per porgere l'estremo saluto a Isidoro Furlani che tante amicizie e tanto tributo di ammirazione si era degnamente conquistate.

Un senso di vivissima commozione ci stringe il cuore nel vedere così largo omaggio, ma specialmente ci commuove il vedere appoggiato alla sua gruccia, fermo e nell'impossibilità di staccarsi dal feretro il vecchio amico e corrispondente di Buttrio G. B. Maestrutti. E quanti e quanti altri non sono venuti espressamente da ogni parte della Provincia a porgere l'estremo saluto all'Amico: il dott. Carlo Franchi di Castions delle Mura, Luigi Frova, Vico Marpillero anche per la Associazione della Stampa di Pordenone e per il comm. Giuseppe Lacchin di Sacile, Dino Fancello nostro collaboratore ed altri moltissimi.

Gli albi presso il cancello andarono tosto riempiendosi di moltissime firme.

Quando il feretro esce dal grande cortile dell'Ospedale, la pioggia comincia a scendere triste ed uggiosa: all'apparire della Salma tutti i presenti si scoprono e sui volti di tutti appare la più viva commozione.

Il corteo

Lentamente va formandosi il corteo col seguente ordine:

Squadra di pompieri; squadra di vigili urbani; insegne religiose; Ricreatorio Scuola e Famiglia con bandiera; sono portate a mano le grandiose corone del «Giornale di Udine» e quella de «Gli Operai al loro Direttore», dagli operai stessi che hanno così voluto onorare il comm Furlani e dimostrare la loro affezione: la prima era portata dall'impressore Infanti Raffaele e dallo stereotipo Bulfon Angelo; la seconda dai linotypisti Mario Muzzolini e Antonio Agnese, seguiti dal proto Giovanni Minighini e da Luigi Piccoli. Quindi veniva il carro delle corone; clero; carro colla Salma, immediatamente seguito dal cugino prof. Fabbri, in rappresentanza delle sorelle Maria e Annetta, del cognato Diminich e dei nipoti Laube, dall'assessore Vittorio Marcovich, dalla signora Eva Petronio-Frontini e da Ilio Petronio del «Giornale di Udine» e dai giornalisti udinesi.

Reggono i cordoni: a sinistra: il Prefetto comm. Pisenti, Giuseppe Castelletti pel «Giornale di Udine» e il cav. uff. Ugo Zilli; a destra: l'assessore del Piero, il comm. Busso e l'avv. Mini.

Il seguito

Nel seguito notiamo alcune signore: Ida Clonfero, Emma Forni, Luigia Petronio, Maria Infanti, Del Bianco-Nonino ed altre. Notiamo inoltre la moltitudine di amici ed ammiratori dell'Estinto. Ecco qualche nome: S. E. il generale Italo Balbo, on. co. Gino di Caporiacco anche per la Commissione Reale, rag. Lodovico Marpillero anche per il comm. Lacchin e co. Cattaneo, Luigi Frova, Dino Fancello anche per la Sezione del Fascio di San Vito al Tagliamento ing. Sergio Petz, on. arch. comm Girolamo d'Aronco, cav. Edoardo Spezzotti, dott. Luigi Ballico, co. comm. Francesco Tullio anche pel Comune di San Vito al Tagliamento, cav. Ernesto Varutti, Leone Pilosio, dott. cav. uff. Virginio Doretti anche per il «Secolo» e per la «Tribuna», Aldo Maurich, dott. Mario Stufferi anche per la Sezione Combattenti di San Vito al Tagliamento, geometra Enrico Fancello Sindaco di S. Vito al Tagliamento, dottor Gino Beggiato di S. Vito al Tagl., Vittorio Mambrini e famiglia, anche per il Fascio e Sezione Combattenti di Pozzuolo, sig. Soligo Enrico consigliere comunale, rag. Ettore Bruni, Pietro Barbui e Nello Vianello di S. Vito al Tagl., co. Carlo e Giacomo di Prampero, Carlo Fabio Braida, Sartogo avvocato Ottavio, avv. Giuseppe Doretti, Teodoro de Luca, comm. Misani, cav. Silvio Moro anche per la Società Veneta e Cooperativa Friulana, Fadutti Eugenio Sindaco di Faedis, commendator Luigi Pizzio, Ario Bastianutti, comm. Rebecchi R. Questore, maggiore carabinieri Raul Masi, Leandro Lazzaroni di Palmanova, Valentino Ciotti con numerosa rappresentanza del Sindacato Lavoratori Albergo Mensa ed Affini, Cabrini cav. Domenico, Bearzotti Armando, Minesso avvocato Angelo, Edmondo Bassi anche per il personale del Teatro Sociale, Arturo Valzacchi anche per l'Associazione R.R. C.C., Piccilli Agostino, ragioniere Gino Mosca Sindaco di Tarcento, geometra Nino de Gaetano anche per il Fascio di Tarcento, Sindacato Fascista C. I. E. di Tarcento, Comitato Fascista ed Ass. Civile di Tarcento, Sindacato Fascista Impiegati Tecnici di Bulfons (Tarcento), Mosca cav. Giulio di Tarcento, Sezione Combattenti di Tarcento, Assoc. Sportiva Mandamentale di Tarcento, Frontini Luigi, Grosso Antonio, co. G. della Porta, prof. Domenico Feruglio, co. comm. Giulfano di Caporiacco Segretario Generale della Provincia, commendatore Alberto Calligaris, co. Alessandro del Torso, comm. Ettore Carletti per la Filologica, Germano Armellini per la Cooperativa Combattenti, Norsa Alessandro, Alessandro Giacomelli, Efisio Galanti, co. Vittorio del Mestri di Medea, architetto Pietro Zanini, Alfredo Valente, Federazione Friulana Combattenti, dott. Giuseppe Sarti per il Sindacato Dipendenti Enti locali di Udine, cav. Giovanni Ostermann, architetti Provino e Giuseppe Valle, Ermino Artuso per i Legionari Fiumani, Armando Colla, Tamburlini Antonio, Alessandro Percotto, Primo Carlini, cav. Pietro Blasoni, Ettore Sala, co. Cintio d'Adda, Annibale Cudugnello, co. Gio. Batta Giuseppe Valentinis, dott. Oreste Pezzali, geometra Luigi Dal Dan, dott. Francesco Leone, G. Zannini, Giuseppe Gori, dottor Emilio Feruglio, avv. Ermete Tavasani, cav. Ugo Camavitto, Coriolano Gnesutta, Luigi Ricobelli, prof. Petrozzi, cav. prof. Antonio Dan Dan, co. Filippo Florio e Daniele, commendatore Borgomanero anche per la Cassa Pia dei Giornalisti, dott. Mario Pedrola, Attilio Barnaba per il Fascio di Codroipo e pei Comuni di Teor, Rivignano e Ronchis, cav. Giosuè Vasinis di Talmassons, cav. Giovanni Bissattini, tenente colonnello Primo Zanuttini, Carlo Marzuttini, avv. Gomirato, Francesco Ortiga per l'Associazione Giordano Bruno, avv. Ghino Masserelli di Gorizia, cav. Bosetti, colonnello Trivulzio, cav. Giuseppe Fruc co Sindaco di Enemonzo, rag. Ragazzoni, cav Giuseppe Morelli de Rossi, cav. A. Assuero anche per il Collegio dei Ragionieri Friulani, cav. Italico Piva, Armando Dalan, cav. Ernesto Santi, geometra Simonetti Valentino per i ferrovieri fascisti, nob. Ettore Orgnani Martina, comm. co. Enrico de Brandis, cav. Ugo del Vecchio, Renato Gressani anche per il comm. Emilio Girardini e avv. Nardini, Libero Grassi, comm. prof. Francesco Musani preside del Liceo Scientifico, dottor Mario Muratori, cav. col. Luigi Basta, Umberto Del Piero, Emilio Doretti, rag. Dorigo per il Comune di Gradisca d'Isonzo, Secondo ed Alessandro Bolzicco, Romolo Leonarduzzi, Vittorio Lang, Giovanni Petracco di S. Vito al Tagliamento, Giuseppe Seiz, Antonio Randelli, Tullio Travagini, Angelo Bulfon, dott. Giuseppe Castellani, dott. Carnielli, ing. G. Sendresen, co. Gian Lauro Mainardi anche per l'avvocato Marchi di Fauna e il cav. Gaspare Peloso Gaspari di Latisana, Ugo Omet per sè e per la Ditta Moretti, prof. Varisco, ing Luigi Zanetti, Lodovico Re, geom Guido Crainz, Italico Orlando, Ricreatorio C. Facci, co. V. Deciani, cav. Domenico Del Bianco, cav. Enrico Broili, avv. Schiavi, Lucio de Gleria anche per l'avv. Luigi Canciani, prof. Marchettano per la Cattedra di Agricoltura, Federico Ongaro anche per il fratello Carlo di Trieste, ten. col. Chiodi, geom. Arturo Bossi, bar. Enrico ed Elio Morpurgo, dott. Cigaina per l'«Agricoltura Friulana», Gio. Batta Doretti, cav. Casoli per l'Associazione Combattenti e Tiro a Segno, magg. Giovanni Vidoni, co. Giulio Strassoldo, cav. Giuseppe Micoli anche l'Associazione Industriali Friulani, avv. Zagatto, comm. Fabris presidente della Cassa di Risparmio, dott. Cesare e rag. Gino e Pietro Grinovero, avv. Secondo Zanuttini, dott. G. Pitotti, Attilio Menchenini, ing. Lionello Leskovich, ing. Luigi Pez, Zanutta di Cividale, comm. Accordini di Cividale, dottor Riccardo Marpillero, Paolo Cicuta, dott. Paolo Marzuttini, Italico Rubbazzer, cav. G. B. de Pauli anche per Perrini Luigi di Trieste, comandante E. G. Angeli, co. Antonio Orgnani, bar. Locatelli, rag. Roberto Sottocorona, Carlo Liva per la redazione de il «Friuli», Ugo Degani, Luigi Fontanini per gli impiegati della Congregazione di Carità, Raimondo Gnesutta, Sinesio Antonio e Ferdinando Antonioli per gli strilloni del «Giornale di Udine», Domenico Baliarin, Gildo Cautero corrispondente della «Sera» di Milano, Garavini Giovanni, avv. Alceo Baldissera, Dose Celeste, avv. Leardo Chiussi, marchese Massimo Mungilli, Armando Miani, Avalli Mario, Nino Tenca-Montini del «Resto del Carlino» anche per Gino Piva, corrispondente della «Gazzetta di Venezia», Daldan Pietro, rag. Ettore Mora, Achille Semintendi, dott. Pontremoli per l'Istituto di Prev. Sociale, Luigi rag. Baldini anche per l'Ass. Studentesca, avvocato Pietro ed Eugenio Linussa, Federico Botti, avv. Pascoli, cav. Zampiceni Ferdinando anche pel personale Ufficio Telegrafico, Andrea Urbanis, dott. cav. Domenico Dorigo Sindaco di Manzano, cav. Emilio Pantanali, geometra Lesa, Guido Terenzani, Giuseppe Pascoli, Augusto Bagnoli, Ernesto Baldovini, nob. A. del Torso, prof. Angelo Ceconi, rag. Attilio Conti anche per la Cucina Popolare, cav. Ferruccio Nicoloso di Buia, dott. Giuseppe Biasutti, Pietro Clocchiatti, Pezzali Arturo per gli Esploratori, Rodolfo di Spilimbergo, G. B. Cantoni, prof. Cella, cav. Domini Presidente del Tribunale, rag. cav. Collo della Prefettura, dott. cav. Elio Miotti, Giuseppe Vernitznig, Lodovico Nodari, rag. cav. Renato Bettina, comm. Gardi, prof. Giovanni Panizzi, dott. Guido Giacomelli, cav. Pagnutti, Giuseppe Dedini, dott. Alfredo Ortali di Cividale, Vittorio Fattori, cav. Tremonti, Luigi Scubli, co. Antonino Deciani, dottor Urbano Capsoni, cav. Giuseppe Ridomi, Paolo Rippa per il «Gazzettino», cav. Fossati per i Mutilati, cav. Arnaldo ed Eugenio Bortolotti di Tricesimo, cav. Larocca, Carlo e Francesco Fattorello per il Collegio Toppo, cav. Virgilio Mattiussi, Italo Bortolussi, dott. Giulio Cesare, dott. Roiatti, Ado Scarpa, Giovanni Bonoris, ing. Biasutti, prof. Grumbach, arch. Cesare Miani, Amos Mansutti, Jaconissi Romano, Giuseppe Borghello, arch. Measso, d.r Aldo Feruglio, geom. Arturo Piccinini, dott. De Poloni, Giuseppe Orlando, avv. Driussi, prof. Oviglio, rag. Giuseppe Del Bianco, Centurione D'Ernesto per la Terza Coorte Ferrovieri, ing. Cossutti, rag. A. Migliorini, ing. Francesco Dormisch, Enzo Morelli, geom. Sabbadini Livio, avv. Dante Marpillero per i Fasci della Carnia, Ernesto Tonini, Viscardo Zavatti, Domenico Del Negro, Antonio Del Cont, prof. Bonomi anche per il prof. Paoletti, comm. Vincenzo Marchesi, Fausto Vendrame, geom. Bertuzzi, Fausto Capitanio, Mancrin direttore del Caffè «Contarena», C. Malignani, Angelo Fornizzi, Luigi Facci, Gustavo Percotto, rag. Giacomo Larocca, ecc. ecc.

Le bandiere

Notammo le bandiere con le relative rappresentanze della Federazione Friulana dei Combattenti — Mutilati ed Invalidi di Udine — Fascio di San Vito al Tagliamento — Sindacato Lavoratori Mensa ed affini — Avanguardia giovanile fascista di Udine — Fascio di Udine.

Le corone

Il carro funebre era preceduto dal carro delle corone fra le quali le seguenti: Le Sorelle al loro Isidoro — C. Fabbri al cugino carissimo — Il «Giornale di Udine» — Colleghi e collaboratori del Giornale — Gli operai del «Giornale di Udine» — La Società Manzoni — La 63.a Legione «Tagliamento» — Il Prefetto del Friuli — La Cassa Pia dei giornalisti — Gran Uff. Luigi Spezzotti — Il Comune di Udine — La Provincia del Friuli — La Federazione Fascista — Il Fascio Udinese di Combattimento, ecc.

Il corteo così composto giunge alla Chiesa dell'Ospitale ove sono celebrate le esequie e quindi attraversa, tra il popolo che si affolla al passaggio e si scopre reverente, le vie dell'Ospedale e del Ginnasio Piazza XX Settembre, via Paolo Canciani, Via Poscolle e Viale Venezia.

Quivi nessuno di noi e nessun altro, accanto al feretro di Isidoro Furlani, avrebbe potuto interpretare, con le parole, il nostro silenzio. Perciò nessuna voce ha turbato quel triste andare di gente amica e desolata.

Al Cimitero

Nell'atrio del Cimitero attende la Salma il Sindaco di Udine gr. ufficiale Spezzotti che è accompagnato dalle figlie. Il feretro è tolto dal carro funebre e trasportato attraverso i porticati fino al tumulo ove fra tanti benemeriti del Comune riposa nel sonno eterno Pacifico Valussi.

La commozione più intensa pervade tutti gli astanti quando la salma è calata nel tumulo. La accompagnano nel gelido silenzio della tomba fiori a profusione: quelli dei parenti, del R. Prefetto, due rami di olezzanti tuberose della signora Ida Clonfero e mazzi inviati da tanti mani gentili e da tanti cuori affezionati.

La pesante pietra rinchiude le amate spoglie di Isidoro Furlani e anche gli intimi lasciano il mesto recinto con un vivo senso di rammarico quasi non potessero staccarsi dal venerato scomparso. Ma la sua memoria rimarrà viva nei cittadini che non dimenticano le sue alte benemerenze.

Commovente attestazione di cordoglio

Continuano a pervenire al Giornale lettere e telegrammi con espressioni di sentito e affettuoso cordoglio per la morte del nostro indimenticabile Direttore. Tanto plebiscito che esalta la nobile figura dell'Estinto è davvero commovente e noi, che proseguendo sull'istessa via rimaniamo custodi fedeli del Suo spirito, rivolgiamo a tutti la nostra gratitudine. Un grazie col cuore affranto alle autorità — fra queste Luigi Spezzotti e Piero Pisenti erano intimi amici del dott. Furlani — alle rappresentanze, ai colleghi giornalisti, agli amici, ai collaboratori e a tutti i cittadini che hanno voluto rendere tanto affettuose le onoranze ieri tributate all'Estinto.

Altri telegrammi e lettere di condoglianze

Il R. Commissario di Albona al Sindaco di Udine

— Il Regio Commissario Prefettizio di Albona al Sindaco di Udine: «Città di Albona commossa per grave perdita suo Figlio diletto pura anima italiana esprime Vossignoria Illustrissima sua vivissima riconoscenza per espressioni cordoglio del Comune di Udine e del Friuli patriottico. — Commissario Conte MISTRUZZI».

— Il senatore CHERSICH, Presidente della Commissione Reale dell'Istria, ha così telegrafato al nostro Sindaco: «Consento affettuosamente compianto Udine e Istria per il lutto Isidoro Furlani benemerito apostolo causa nazionale auspicando ognor più viva fratellanza. Provincia Giulia».

— S. E. il Senatore STRINGHER BONALDO: «Sentite condoglianze per la perdita di Isidoro Furlani».

— Editore VALLECCHI da Firenze: «Esprimo vivissimi sentimenti di cordoglio per morte valoroso Direttore che conobbi ed altamente apprezzai nell'ora più tragica della Sua vita».

— Il Console Comm. LUIGI RUSSO: «Caro Castelletti, — Vecchio e fedele amico di Isidoro Furlani sono tra coloro che possono documentare nella storia delle sue opere tutta la nobiltà e dignità della sua splendida figura di cittadino e di patriota. Profondamente addolorato, piego la fronte dinanzi alla sua memoria dalla quale molti possono attingere coraggio e fede e prego Lei e gli amici del «Giornale di Udine» di tenermi partecipe del grave lutto».

— La FEDERAZIONE FRIULANA COMBATTENTI «che sente il più profondo cordoglio per la grave, irreparabile perdita del dott. comm. Isidoro Furlani, porge ai famigliari ed a codesta on. Direzione le sue sentite condoglianze.

«I combattenti friulani ricordano e non dimenticheranno giammai la molteplice ed ammirevole attività spiegata dal comm. Furlani, soldato di tutte le battaglie ideali, primo e strenuo difensore del patrimonio di gloria dell'Italia nostra per la cui unità e grandezza Egli spese tutta la sua vita di valente giornalista, di cittadino integerrimo, di patriotta ardente, sempre fedele e devoto alla causa della Patria.

«I combattenti friulani ricordano e non dimenticheranno giammai l'opera del comm. Furlani esplicata in favore delle loro organizzazioni nei tempi più torbidi della vita nazionale.

«E mentre chinano, angosciati e riverenti la fronte dinanzi alla veneranda Sua Salma, raccolgono il testamento e l'eredità di tante e sì preziose virtù, quale monito e scuola per l'avvenire».

— Comm. ERNESTO BERNASCONI Direttore dell'«Agenzia Stefani» di Venezia: «Caro signor Petronio, — dalla «Gazzetta» di stamane apprendo la ben triste notizia della morte dell'ottimo amico dott. Furlani, e ne sono veramente molto afflitto. Con l'animo commosso esprimo a Lei le mie profonde condoglianze, e La prego di voler dire anche a codesti suoi colleghi tutta la parte che io prendo alla loro grave perdita. Con una stretta di mano», ecc.

— DINO FANCELLO, da San Vito al Tagliamento: «Sventura che colpisce duramente «Giornale di Udine» addolora quanti conobbero stimarono amarono Isidoro Furlani. Affettuose condoglianze».

— Avv. CARLO POLICRETI da Pordenone: «Morte Isidoro Furlani è lutto italiano. Sulla sua tomba potrebbe scriversi esule in patria aspetto invitta fede giorno redenzione sua sola famiglia sua sola ardente passione: l'Italia».

— Comm. ZANCONATO, Presidente Commissione Reale di Trieste: «Commissione Reale a nome proprio e della Provincia Trieste invia sentite condoglianze per morte insigne patriota Isidoro Furlani».

— Ing. FALESCHINI, Sindaco di Pontebba: «Popolazione Pontebba partecipa cordoglio per immatura perdita valoroso amato Direttore».

— FASCIO DI TALMASSONS: «Dalla terra di Pacifico Valussi un mesto saluto alla memoria di Isidoro Furlani che di quel grande seguì le orme».

— On. ANTONIO CRISTOFORI da Aviano: «Scomparsa valoroso rimpianto Furlani tempra magnifica di combattente politico suscita grande cordoglio».

— Segretario Politico Fascio di Pordenone: «Sezione P. N. F. partecipa dolore tutto Friuli perdita insigne patriota».

— ASSOC. STAMPA di Pordenone: «Per scomparsa comm. Furlani Uomo retto battagliero giornalista instancabile propugnatore idealità nazional invia sentimenti cordoglio».

— DE ANTONI GUGLIELMO da Conegliano: «Viva e palpitante la memoria nobile patriota che non morirà come nostra riconoscenza».

— Avvocato MARIN da Spilimbergo: «Partecipo vivamente cordoglio perdita Isidoro Furlani fervente patriota valoroso pubblicista integro cittadino inchiniamoci reverenti Salma ottimo amico».

— DOMENICO PECILE da S. Giorgio della Richinvelda: «Espressioni commosso cordoglio perdita Egregio valoroso Direttore Furlani, che per tanti anni con fede incrollabile propugnò ideali di patria e di nazionalità che condussero alla grande vittoria, alla storica ricostituzione del nostro Friuli. In uno a vivissime condoglianze, porgo sensi di ossequio».

— Dott. FRANCESCO CIANI, Consigliere di Corte d'Appello, da Gorizia: «Rende tributo di riverente omaggio alla memoria del comm. Isidoro Furlani, strenuo, indefesso assertore dell'unità della Patria del Friuli».

— Giornalista ALBERTO BALLABEN, Segretario del Sindacato Nazionale Magistrati Fascisti del Gradiscano: «Infinite condoglianze per il battagliero vecchio Amico, che guidò con forte e decisa italianità «Il Giornale di Udine»».

— Cav GIO. BATTA DE PAULI: «Associomi di tutto cuore al cordoglio dell'italiano «Giornale di Udine»».

La tirannia dello spazio ci vieta a questo punto di poter proseguire: diciamo soltanto che ci inviarono condoglianze ancora il comm. Libero Fracassetti da Roma, Benedetto Beltrame da Milano, Leo Puiatti da Pordenone, dott. Antonio Sabbadini da Talmassons, cav. Angelo Lollo da Roveredo, Jussig da S. Pietro al Natisone, Giuseppe Tondini corrispondente da Manzano, Domenico Facini corrispondente da S. Giorgio di Nogaro e Jacopo Facini, colonnello Vincenzo Paladini, dott. R. Marpillero, gr. uff. Emilio Pico, comm. Luigi Fabris, rag. Domenico Caldana, cav. Celso Borsatti da S. Vito al Tagliamento, Emma Rubini-Marcotti, dott. Carlo Pepe da Tolmezzo, cav. Ugo Del Vecchio, professore Carlo Fattorello, Annibale Cudugnello, Guido Torossi da Gradisca d'Isonzo, Ernesto Vernig, Direzione Banca Nazionale di Credito, conte G. di Prampero, co. Francesco Savorgnan di Brazzà, Cesare A. Passerini, Cesare Giulio Omet, A. Toniutti da Artegna, prof. Gilfredo Cattolica da Ferrara, Giannino Antona Traversi, cav. Augusto Lavoriero da Verona, cav. Ferdinando Zampiceni, dott. Giovanni Bubba da Pordenone, ecc. ecc.

Per gli orari degli esercizi

L'Associazione Commercianti ed Esercenti del Comune di Udine ci manda il seguente comunicato:

Questa Associazione si è vivamente interessata in questi giorni perchè anche dalla locale Prefettura venissero portati giusti temperamenti alle severe disposizioni emanate per combattere l'alcoolismo.

Il Prefetto, su proposta del Questore, ha accolto in parte i desideri della classe degli esercenti ed ha disposto per l'emanazione delle seguenti disposizioni:

Orario d'apertura.

Per l'apertura degli esercizi dove si vendono insieme colle bevande alcooliche altri generi (esercizi misti), si osserverà l'orario normale preesistente con divieto di vendita di qualsiasi bevanda alcoolica prima delle ore fissate dal Regio Decreto relativo e cioè ad ore 10 nei giorni feriali ed 11 nei festivi.

Per gli esercizi dove si vendono esclusivamente bevande alcooliche, la apertura dei locali non potrà effettuarsi prima dell'ora suaccennata.

Orario di chiusura.

In tutti gli esercizi autorizzati alla vendita dei superalcoolici lo spaccio dei medesimi dovrà cessare alle ore 20 con divieto assoluto pei giorni festivi.

Per tutti gli esercizi misti che ne hanno facoltà in base a preesistenti disposizioni, resta invece autorizzata la vendita di altre bevande con gradazione inferiore al 21 per cento del volume (vino, birra, ecc.) come segue:

1. Alberghi, Ristoranti, Trattorie, Caffè e Bars fino all'ora di chiusura già stabilita a seconda delle categorie cui appartengono.
2. Bottiglierie, Fiaschetterie, Osterie e bettole sempre fino alle ore 22, oppure fino all'ora di chiusura quando per la categoria cui detti esercizi appartengono, abbiano un orario più limitato.

Sindacato Prov. Medici Condotti del Friuli

Il nuovo Direttorio.

Giusta le direttive della Presidenza Generale della Associazione Nazionale Medici Condotti, si sono riunite le Presidenze della Sezione Friulana e di Pordenone dell'Associazione stessa per la costituzione del Direttorio del Sindacato Medici Condotti del Friuli. Era presente il sig. Cesare A. Passerini, segretario della Federazione Friulana dei Sindacati Fascisti. Dopo ampia discussione e più che tutto in considerazione della imminente convocazione delle assemblee per il rinnovo delle cariche si è deciso di addivenire alla costituzione di un Direttorio provvisorio nelle persone dei signori: dottor Grillo, dott. Ferrario, dott. Zatti, dott. Andres, dott. Masotti, dott. Manzini, dott. Castellani.

Quale capogruppo delle Sezioni della Provincia venne nominato Segretario del Sindacato il dott. cav. Umberto Grillo di Martignacco e Cassiere Contabile il dott. Lodovico Castellani di Feletto Umberto. Il dott. cav. Antonio Zatti di Casarsa, il dott. Piero Masotti di S. Vito al Tagliamento, il dott. Rinaldo Ferrario di Udine, il dott. Giovanni Manzini di Gorizia, il dott. Luigi Andres di Pordenone, Membri.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per onorare la memoria del benemerito e compianto emigrato istriano comm. dottor Isidoro Furlani per l'iscrizione nel Libro d'Oro dei Soci perpetui della «Dante Alighieri»:

di Prampero co. ing. Carlo L. 25.

Hanno versato lire 10: D'Aronco comm. Girolamo Raimondo — Broili cav. Enrico — di Caporiacco conte comm. dott. Giuliano — Nodari Volturno — Volpi Ghirardini cav. dott. Gino — Vuga dott. Guido — Locatelli bar. Francesco — Doretti avvocato Giuseppe — Schiavi avv. Gino — Novacco cav. prof. Giovanni — Zanuttini cav. avv. Secondo — Bettina ragioniere Renato — Marzuttini dottor Paolo — Deciani co. comm. Vittorio — De Gleria Lucio — Franchi dott. Carlo di Castions delle Mure — Facini Domenico e Facini Jacopo da S. Giorgio di Nogaro — Tullio comm. dottor Francesco — Associazione Stampa Pordenonese.

Hanno versato lire 5: De Pauli cavaliere G. Batta — Dorta dott. Jachen — Cassi prof. Gellio — Franchi cav. dott. Alessandro — Paolini ragioniere Antonio — Zampiceni cavaliere Ferdinando.

Totale Lire 1065 (continua).

Assemblea studentesca

Come annunciammo a suo tempo, ha avuto luogo venerdì sera alle ore 17.30 l'assemblea della Associazione Studentesca Friulana.

L'assemblea che fu alquanto numerosa, udita la relazione del Consiglio, ha approvato le direttive e ha riconfermato la carica ai vecchi consiglieri.

E' stato illustrato anche un programma che il Consiglio intende di svolgere per il bene dell'associazione e per la sua azione che sarà eminentemente patriottica.

L'assemblea ha accolto con applausi la fine della esposizione del programma dimostrando così il piacere di vedere vivere un'Associazione che riunisca tutti gli studenti per la difesa dei loro interessi e per la unisono spirituale di tutta la gioventù studiosa friulana.

Trattoria comunale

DOMANI. — Mattina: Pasta in brodo; Bollito di manzo o testina; Contorno.

La rivista militare

Il Comando del Presidio Militare avverte le Associazioni ed Ufficiali in congedo che la rivista militare sarà passata alle ore 9.45 precise per dar modo alle Autorità di recarsi ad Osoppo ad assistere alla cerimonia organizzata in quella località.

Concerto della Banda militare

Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, questa sera la fanfara del 2.o Reggimento Fanteria «Savoia» svolgerà un programma variato in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20.30 alle ore 22.

La medaglia per la "Marcia su Roma"

Per facilitare la richiesta della medaglia «Marcia su Roma» agli aventi diritto, la sede del Partito (Via Ginnasio) rimarrà aperta per tutta la settimana entrante dalle 20.30 alle ore 21.30.

Le nozze di un collega

Ieri mattina il collega in giornalismo Giovanni Fiorini ha unito la sua vita a quella della gentile signorina Gisella Fontanini. Agli auguri che sono d'ogni parte pervenuti alla coppia felice uniamo i nostri; alle famiglie le nostre congratulazioni.

Beneficenza

Per onorare la memoria della contessa Maria Freschi ved. de Puppi, intestano a suo nome un letto alla Colonia Alpina i seguenti amici dei Co. Raimondo e Valfredo:

Antonio Bassi — Pietro Marcotti — Mario Pecile — Co. Antonio di Colloredo Mels — Gianpaolo Perusini — Enrico Preindl — Diego Zuliani — Ubaldo Placereani — Titi Kechler — Leonardo Pelizzo — dott. Bonaldo Muratti — Francesco Pelizzo — Feliciano Nimis — Ten. Riccardo Salvo — Aldo Accordini — Ernesto Tonini — dott. Emilio Fachini — Mario Fachini — Co. Artico di Prampero — Co. Antonino di Prampero — Co. Dino Caiselli — Co. Adolfo della Porta — Germanico del Torso — versando ognuno L. 20 — Totale L. 460.

Onoranze funebri a favore della Società Protettrice dell'Infanzia: In morte del dott. comm. C. Marzuttini: Kechler dott. comm. Roberto L. 50 — In morte di Girardini on. avv. Giuseppe: Messi comunali L. 10.

Per onorare la memoria del dottor comm. Isidoro Furlani il signor Luigi Frova offre L. 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia — Alla stessa istituzione in memoria dello stesso il nob. Tullio comm. dott. Francesco offre L. 10 — Il dott. prof. comm. Accordini Francesco L. 10; rag. Lodovico Marpillero L. 10.

Alla Casa di Ricovero il rag. Antonio Paolini offre L. 5 in morte della signora Xella Pincherle.

Al Rifugio Bambin Gesù la sig. Maria de Stabile Giacomelli offre L. 200 in morte della compianta nipote Maria de Puppi-Freschi — Barone e baronessa Luigia Ayroldi di Robbiate lire 200 in memoria della cugina Maria de Puppi Freschi — Famiglia Gropplero L. 50; il co. Franco Brunelli Bonetti L. 100; Signor Pietro Serafini offre L. 20.

Alla Società «La Formica»: In morte della Co. Maria de Puppi: signora Elda Hoffmann Morpurgo L. 10.

La Presidente della Società «La Formica» ricorda alle sue Collettrici e Formiche che è giunto il periodo dell'annuale raccolta (prima metà di novembre). Raccomanda vivamente puntualità e generosità perchè l'inverno incalza e i poveri bambini che chiedono un po' di calore sono molti.

Fiere e mercati bovini della settimana

Domenica 11: Ovaro Resiutta.

Lunedì 12: Vittorio, Cervignano, Nimis, Cividale, Cordovado, Ovaro, Latisana, Resiutta, Tolmezzo, Motta Liv., Azzano X., Sesana, Palmanova, Portobufolè.

Martedì 13: Fagagna, Cecchini, Feltre, Gradisca d'Isonzo.

Mercoledì 14: Casarsa, Mortegliano, Oderzo.

Giovedì 15: Sacile, Portogruaro, Udine.

Venerdì 16: Percotto, S. Vito al Tagliamento, Conegliano, Ponte nelle Alpi, S. Stino L.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

Operette

Un teatro affollatissimo ieri sera alla rappresentazione della nuova operetta «La danza della Fortuna».

Calorosi applausi e numerose chiamate ai bravi artisti. Oggi due rappresentazioni: nel pomeriggio «La danza della Fortuna» e serata di gala con «La Rosa di Stambul».

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. Osservatorio Meteorologico DI UDINE

Sabato 10 novembre 1923.

	ore 8	ore 12	ore 18
Pressione a 0°	750·0	751.1	751·0
Pressione al mare	761.1	762·1	762·0
Temperatura	8·1	10·6	10.8
Umidità (0-100)	69	65	75
Vento Direzione	N	N	N E
Vento Forza	deb.	deb.	mod.
Nebulosità (0-10)	9	9	9
Stato del tempo	incer.	incer.	incer.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 14,2
Temperatura minima: 5,8
Acqua caduta: mm. 0,2

Situazione isobarica Europea a ore 8:
Pressione massima: 773, sulla Scozia
Pressione minima: 752, sulla penisola Iberica

Probabilità del tempo - pross. 24 ore:
Venti deboli e moderati settentrionali; cielo in prevalenza nuvoloso; precipitazioni temporalesche; temperatura un poco sotto la normale.

STATO CIVILE

dal 1 all'11 novembre 1923

NASCITE

Maschi nati vivi n. 10, morti 1, esposti 1 — Femmine nate vive n. 10, esposte 1. — Totale nascite n. 23

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Di Benedetto Isidoro fabbro con Colle Veneranda casalinga — Lius Della Pietà Angelo segantino con Piazzale Anna casalinga — Cuttini Gio. Batta accrticatore con Chicco Alda casalinga — Vidà Archimede ferroviere con Iuri Amelia casalinga — Fiera Francesco calzolaio con Chiaruttini Maria casalinga — Giavon Davide agente con Tonello Maria ricamatrice — Muschietti Francesco maestro di piano con Cantoni Maria civile — Tosolino Enrico imprenditore con Lindaver Elia civile — Rojatti Giuseppe messaggero con Merol Giulia casalinga — Pittia Giovanni ferroviere con Baschini Gisella casalinga — Calnero Valentino agricoltore con Fantini Emma casalinga — Zoratti Virgilio meccanico con Gorassini Rosina casalinga — Sgobino Giovanni cantiniere con Feruglio Giuditta casalinga — Parussini Antonio bracciante con Piccoli Vitalina casalinga — Pugliese Vito impiegato con Todeschi Carla studentessa.

MATRIMONI

Modotto Luigi carrettiere con Braidotti Benvenuta cameriera — Massarutti Giovanni ferroviere con Colussi Maria casalinga — Lodolo Mariano agricoltore con Modotto Alice casalinga — Gazzino Cesare ferroviere con Bassi Ernesta casalinga — Fiorino Giovanni tipografo con Fontanini Gisella casalinga — Chiesa Carlo industriale con Rassatti Pierina civile — Lugano Angelo cameriere con Faleschini Anna calzettaia — Agostino Moro impiegato con Menielini Apollinare casalinga.

MORTI

Dosmo Seconda Adele di Pietro di mesi 6 — Pincherle Regina ved. Xella casalinga di anni 51 — Bulfoni Modesti Teresa di anni 72 domestica — Missio Anna fu Giuseppe di anni due — Della Rossa Baseggio Rosa fu Luigi possidente di anni 72 — Merlino Drius si Genoveffa fu Domenico casalinga di anni 70 — Lodolo Francesco fu Vincenzo cordaio di anni 79 — Savorgnani Pietro fu Giuseppe muratore di anni 70 — Modestini Bruna di Alessandro di giorni 27 — Freschi de Puppi Maria fu Antonio civile di anni 46 — Pegoraro Gino di Gio. Batta manovale di anni 28 — Gascone Luigi di Francesco soldato anni 20 — Titolo Antonio di anni 47 — Poles Santa contadina di anni 32 — Basso Biodini Pier Luigi fu Luigi agricoltore di anni 66 — Palazzo Ida di Sebastiano scolara di anni 11 — Michieli Basilio fu Michele agricoltore di anni 41 — Furlani Isidoro fu Giacomo giornalista di anni 68 — Savorgnani Maria fu Valentino ved. Cavedale casalinga di anni 72 — Chiesa Antonio fu Giovanni impiegato, di anni 42 — Molcilnicca Carmelo di N. N. anni uno — Petrozzi Carlo fu Giuseppe elettricista di anni 55.

Totale morti n. 22 di cui 7 appartenenti ad altri Comuni.

Altre dalla Provincia

Da CIVIDALE

Un caso di tetano.

Ci scrivono, 10:

Il ragazzetto Mischis Ernesto di Eugenio di anni 9 da Spessa, non fece caso di una piccola escoriazione riportata alla pianta del piede sinistro, e ieri si manifestò terribile il tetano, ed in poche ore di spasmodiche sofferenze, soccombette.

Per un calcio di mulo.

E' stato accolto in Ospedale certo Vinazza Giuseppe di anni 54 da Faedis, per ferita lacero al viso prodotta da calcio di un mulo. E' curato dal dott. cav. A. Sartogo, che lo giudicò guaribile in giorni 25 salvo complicazioni.

Beneficenza.

Il signor La Porta Remo, ha versato pro Casa di Ricovero la quota consuetudinaria di L. 10.

S. Martino.

Domani nella Caserma alla Cella vi sarà la rivista delle truppe di Presidio.

L'accesso è libero a tutti.

Il Mercato.

Malgrado il tempo piovoso, l'affluenza fu discreta. Al foro boario molto bestiame, ma affari limitati. Si afferma che lunedì, tempo permettendo, il mercato sarà animatissimo. Gli affari conclusi oggi si calcola che la media dei bovini abbia raggiunto le L. 500 al quintale, peso vivo.

Teatro Ristori

Domani, domenica, rappresentazione cinematografica.

Per la costituzione della banda.

Una circolare del Comitato per la ricostituzione della banda cittadina, invita la cittadinanza a coadiuvare il Comitato nell'opera prefissasi che è di decoro per la città. Speriamo nel risultato.

Da VILLESSE

La celebrazione della Vittoria.

Ci scrivono, 10:

La festa della Vittoria è stata degnamente celebrata anche in questo Comune. Alle ore 10 del 4 corrente si formò presso il Municipio un grande corteo che s'avviò verso il locale Cimitero, ove venne celebrata una solenne cerimonia religiosa di riconoscenza a tutti i Prodi Caduti per la Patria. Per l'occasione venne cantata dal locale coro una Messa del Maestro Perosi.

Dopo la S. Messa venne impartita dal M. R. Parroco locale la benedizione alle 1200 tombe degli Eroi e deposta nel centro una corona offerta dalla cittadinanza. All'imponente corteo e alla cerimonia nel Camposanto, partecipò compatta l'intera popolazione.

Il Commissario Prefettizio dottor Montanari aveva pubblicato per l'occasione un patriottico manifesto.

Da MAIANO

Lettera della famiglia Zampini.

Ci scrivono, 10:

La famiglia dell'eroico caduto Sergente Zampini, al quale lo scorso anno, ad iniziativa della locale Sezione Combattenti è stata murata una lapide sul luogo dove il Prode sacrificò alla Patria la sua giovane vita, ha inviato al Presidente della Sezione stessa la seguente nobile lettera:

«Ill.mo Signor Presidente,

tra le preghiere che in questi giorni innalziamo pei nostri perduti, il nostro pensiero vola costà alla tomba del nostro eroe, dove l'anno scorso inginocchiati pregammo e piangemmo.

«Oggi siamo ben lungi; ma, vicini col cuore e con l'animo, partecipiamo alle preghiere, al tributo d'affetto che Gli recherete Voi tutti costà.

«Coi sensi della più viva riconoscenza ringraziamo. Con ossequi. dev.

Famiglia Zampini».

Da LUCINICO

Il 4 novembre.

Ci scrivono, 10:

Per il quinto anniversario della storica data della Vittoria e della liberazione dal dominio straniero di questa italica regione, anche la nostra cittadina volle festeggiarla in modo degno. Già al mattino tutte le case erano imbandierate col simbolico tricolore. Verso le ore 10 nel locale cimitero militare, sito ai piedi del Calvario, ebbe luogo un solenne ufficio divino, al quale vi ha assistito gran folla di cittadini. Appena terminata la messa, il parroco decano don Mosettig tenne un patriottico discorso che commosse gli uditori.

I numeri del lotto

Estrazione del 10 novembre 1923.

BARI	61	11	30	26	39
FIRENZE	16	74	70	8	81
MILANO	39	77	83	64	42
NAPOLI	6	83	76	42	84
PALERMO	55	3	73	7	23
ROMA	3	75	15	19	62
TORINO	7	13	43	5	71
VENEZIA	32	1	45	36	57

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 4.50 — 8 — 10,10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia — 9 — 12 — 15.45 — 19.20 — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.55 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza si effettua soltanto martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna si effettua soltanto mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano

Partenze da Udine: 5 10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.25 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.30 — 18.5 — 20.10.

Arrivi a Cividale: 8.45 — 13 — 18.35 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 11.10 — 14 — 18.50.

Arrivi a Udine: 7.45 — 11.40 — 14.30 — 19.20.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale Barbetta: ore 8.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Caporetto, ore 10.30 — 15.40 — 20.56.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.10 — 16.50.

Arrivi a Cividale Barbetta: ore 6 36 — 12.40 — 18.26.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenza da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.

Partenze da Staz. per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi ad Udine: ore 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenza da Comeglians: ore 5.10 a) 8 — 12.50 b) — 16.15.

Arrivo a Villasantina: ore 6.5 a) — 8.55 — 13.45 b) — 17.10.

Partenza da Villa Santina: ore 6.35 a) — 9.30 — 14.35 c) — 20.10.

Arrivo a Comeglians: ore 7.40 a) — 10.35 — 15.40 c) — 21.15.

a) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

b) Non si effettua nei giorni domenicali.

c) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G. ore 7,20 — 12.15 — 14.15 — 18.10.

Partenza da S. Daniele: ore 7.05 — 12 — 15,20 — 17.55.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15 20.

Arrivi a Tolmezzo; ore 6,25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.

Partenze da Tolmezzo ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1) — Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.

(1) Si effettua solo il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.15 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.30 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza da Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. Daniele ore 7.45 — Partenza da S. Daniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.

Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S Daniele ore 17,15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Partenza da Casiacco ore 6 — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Col giorno di lunedì 5 novembre prossimo venturo andrà in vigore il seguente orario della linea automobilistica Spilimbergo-Udine:

Partenze da Spilimbergo: ore 7.15 — 8.15 — 15.15.

Arrivi a Udine (Albergo Nazionale): ore 8.45 — 9.45 — 16.45.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15 — 15.15 — 17.30.

Arrivi a Spilimbergo: ore 10.45 — 16.45 — 19.

Udine - Grado

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenze da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova; 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12,25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»